



# PROGRAMMAZIONE SERRATA PER RICERCA AL TOP

di **Pietro Guindani**

L'approvazione del Programma strategico triennale per la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico da parte del Consiglio regionale lombardo, definisce uno strumento nuovo e assai rilevante per il mondo produttivo e delle università. Si tratta della pianificazione a medio termine sui temi della ricerca, la cosiddetta *forward guidance*, approccio atteso anche dal sistema della ricerca pubblico e privato lombardo, per tre ordini di ragioni.

In primo luogo, la definizione di una traiettoria di sviluppo. Infatti, al centro delle politiche che Regione andrà a sviluppare vengono messi gli "ecosistemi di innovazione", ovvero 8 ambiti di intervento identificati a fronte di ben precise sfide globali sociali e industriali, quali, per esempio, l'invecchiamento della popolazione, la sostenibilità ambientale, la mobilità, l'impatto delle nuove tecnologie sia sulla produttività e sia sui nuovi fabbisogni formativi.

In secondo luogo, l'orizzonte temporale. Per sostenere il sistema produttivo e della ricerca nel raggiungimento degli obiettivi che i *policy maker* regionali si sono dati, il programma delinea le

scelte e i conseguenti incentivi che Regione Lombardia attiva nell'arco di un triennio, anche se in realtà già iniziato. Un vantaggio che permetterà alle imprese e agli organismi di ricerca di programmare al meglio la propria attività, sapendo su quali misure e stanziamenti poter contare.

Inoltre, il fatto che il Programma strategico sia stato pensato come uno strumento periodicamente aggiornabile lo rende efficace e realmente capace di rispondere, via via, alle diverse esigenze. A tal proposito, le future revisioni del Programma potranno (o, forse meglio, dovranno) avvalersi di un confronto, che auspichiamo sia realizzato, con i risultati raggiunti, proprio con l'obiettivo di dare contezza di quanto fatto e soprattutto di aggiornarlo sulla base dell'esperienza.

Con il Programma strategico triennale, Regione Lombardia si pone dunque come laboratorio di innovazione. È una scommessa che possiamo vincere se sapremo soddisfare un requisito essenziale: velocità, semplificazione ed efficienza delle procedure. Sono le imprese e le università a chiedere tempi rapidi, sia nella progettazione, sia nell'attuazione delle misure agevolative destinate alla ricerca e sviluppo. Occorre poi tenere in con-

siderazione gli incentivi che hanno funzionato bene e riproporli, prima di introdurne di nuovi. Cito in questa direzione due casi in cui ciò è già avvenuto: i bandi "Accordi per la Ricerca e l'Innovazione" e "Innodriver", che hanno rispettivamente il merito di aver favorito la ricerca collaborativa tra imprese e università e avvicinato mondo produttivo e sistema della ricerca.

In conclusione, il Programma strategico rappresenta certamente un buon punto di partenza per rilanciare e orientare gli investimenti in ricerca e innovazione, attraverso un approccio guidato da priorità strategiche, un approccio che deve essere sempre più la norma. Per la sua attuazione e nell'ottica di una sua continua evoluzione, saranno necessarie ingenti risorse e una gestione efficiente. Ecco perché, in previsione del nuovo ciclo di programmazione dei fondi europei e del nuovo Piano operativo regionale per il settennato 2021-2027, sarà necessario concentrare sempre di più la spesa a sostegno di progetti di ricerca e sviluppo per rafforzare la competitività del sistema lombardo di imprese e università, in collaborazione tra di loro.

*Vicepresidente di Assolombarda  
con delega all'Università,  
innovazione e capitale umano*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LOMBARDIA  
LABORATORIO  
DI INNOVAZIONE  
COL PROGRAMMA  
STRATEGICO  
TRIENNALE**

